

**S**i, quegli scacchi sono proprio piedini di vecchie sedie. Ed è un ferro di cavallo quel don Chisciotte che si tende in equilibrio precario. Il contadino? Un sasso. E Cristo in croce, un chiodo arrugginito. Materiali di scarto, oggetti rotti, pezzi di legno bruciati, sassi raccolti sul greto di un torrente assumono una nuova identità nella mani di Roberto Cipollone, in arte *Ciro*. «Scelgo volutamente materiale di nessun pregio. Il suo valore è nascosto e io cerco di far narrare all'oggetto quelle umili storie non ancora raccontate». *Ciro* – «lego la mia arte al re persiano, noto anche per il suo rispetto nei confronti dei popoli a lui sottomessi» – è nato nel '47 a Pescara, dal '77 vive a Loppiano e dall'82 ha realizzato numerose "personali" in Italia e all'estero. I suoi interventi leggeri, l'aggiunta di un filo di ferro tra le venature di un vecchio tronco o l'incisione abbozzata di un volto tra le pieghe di un ramo, svelano le mille potenzialità della materia di essere "altra" rispetto a ciò che appare. *Ciro* racconta dell'amore per la natura e per il silenzio,



## Loppiano, culla di artisti di frontiera

delle lunghe passeggiate nei boschi, miniera di materiali e ispirazioni. «A volte trovo oggetti di una fantasia ed espressività unica, completi in sé. Esprimono un'armonia che sarebbe disturbata se li volessi inserire in un quadro». Tra vecchie chiavi e zappe arrugginite, pezzi di ferro e lembi di stoffa, ceramiche orientali, pietre e oggetti rotti destinati a nuova vita, nel laboratorio saturo di materiali tutti perfettamente ordinati, da *Ciro* si impara

a guardare il mondo «con gli occhi di un bambino, a stupirsi della bellezza delle cose semplici».

Pochi metri più in là dalla bottega artigiana medievale di *Ciro* si entra in un tempo e uno spazio cinese, regno di Hung. Lunghe strisce di stoffa bianca, dipinte con la preziosa e ricercata arte della calligrafia cinese, pendono dal soffitto e raccontano in onde regolari l'antico canto del Pellegrino cinese: Lau Kwok Hung John – in arte Hung – è nato a Hong Kong nel 1953, dove ha iniziato la sua carriera artistica. A trent'anni si trasferisce a Loppiano. A lungo in giro con il complesso del Gen Rosso, negli anni '90 scopre «la forza del fuoco a 3 mila gradi». Con la fiamma ossidrica lavora il ferro e crea sculture di fuoco con la stessa grazia e leggerezza che usa con il pennello per tracciare la calligrafia. «Attraverso la mia arte intraprendo quel viaggio sul cammino della seta che per noi cinesi indica un andare sempre oltre, cercare un di più, lungo una strada fatta di confronti e scambi, un migrare tra tradizioni culturali, artistiche e religiose, ricchezze millenarie che, consolidandosi, sono diventate radici, patrimonio comune mondiale». Ha tanto viaggiato e incontrato. E oggi Hung dice di poter diventare anche lui, e la sua arte, come la seta. «Malgrado la sua apparenza delicata e elegante, questo tessuto possiede una resilienza tale da superare tante odissee, per varcare ogni frontiera. Per essere dono». **vi.pri.**

Sotto: l'artista  
focolarino cinese  
Lau Kwok Hung.

